PROF. ANTONIO BELLONI

# LE PRIME EDIZIONI

DELLA

# Pietra del paragone

DI

TRAIANO BOCCALINI

PADOVA
Angelo Draghi — Editore
1899

Padova 1899, Stab. Tip. L. Crescini e C.

Quanti hanno scritto intorno alla vita e alle opere di Traiano Boccalini, sono concordi nell'affermare che la *Pietra del paragone politico*, uscita alla luce dopo la morte dell'autore nel 1615, era stata da questo mandata nel 1611 a Giovanni Battista Rinuccini di Recanati, con preghiera ch'ei la tenesse celata nella sua « famosissima biblioteca », fino a che avesse potuto essere messa fuori senza pericolo di recare altrui danno o disgusto. Tale notizia è desunta da una lettera attribuita allo stesso Boccalini e pubblicata da Gregorio Leti a pp. 134-136 del vol. III de *La Bilancia politica di tutte le opere di Traiano Boccalini* ecc. (Castellana, per Giovanni Hermano Widerhold, MDCLXXVIII); lettera dalla quale si rileva anche, che la « intrinseca amicizia » tra il Boccalini e il Rinuccini, « embrionata nelle scole di Bologna », era cresciuta e s'era raffermata nel Collegio romano.

Riguardo poi alle prime edizioni dell'operetta boccaliniana, il Mazzuchelli (1) ne cita due, una di *Cosmopoli per Giorgio Teler, 1615*, in-4°, ed un'altra di *Venezia, 1615*, in-4°; il Gamba (2) registra la *Pietra del paragone politico, Cosmopoli, Giorgio Feler* (sic), *1615*, in-4°, e aggiunge esservi due differenti edizioni con questa medesima data; il D'Ancona (3), riferisce l'esatta indicazione tipografica dell'edizione del 1615 così: *Cormopoli* (sic), *per Zorzi Teler, 1615*, e nota che questa edizione « fu veramente

(1) *Scrittori d'Italia*, vol. II, parte III, p. 1380.

(2) *Serie dei testi di lingua* (Venezia, 1839), p. 514.

(3) *Letteratura civile dei tempi di Carlo Emanuele I* in *Atti della r. accademia dei Lincei*, adunanza del 4 giugno 1893 (Roma, 1893), p. 79.

procurata a Venezia o nel Veneto dall'ambasciatore sabaudo conte Scaglia, come ha messo in chiaro il signor A. D. Perrero, *Il principe italiano in Carlo Emanuele I* nel giornale *Il Filotecnico* ». Altri dissero su per giù lo stesso; pochi ebbero sott'occhio l'edizione originale che citarono.

Ora, avendo io avuto occasione di vedere alcuni rarissimi esemplari della prima o meglio delle prime edizioni della *Pietra del paragone*, credo non inutile darne notizia per correggere quanto gli altri dissero d'inesatto.

* * *

Il Mazzuchelli, citando la lettera con la quale il Boccalini avrebbe accompagnata ed affidata la *Pietra del paragone* al Rinuccini, dopo aver detto ch'essa sta impressa nel terzo volume della *Bilancia politica*, aggiunge: « Si trova anche in fronte ad alcune edizioni di detta *Pietra del paragone*, ma assai tronca e alterata, e senza il nome del Rinuccini, a cui fu indirizzata » (1). E nella edizione della *Pietra*, che fa parte della *Biblioteca rara* del Daelli (Milano, 1863), la riproduzione della mentovata lettera è accompagnata da questa nota: « Nell'edizione di *Cosmopoli, 1660*, la dedica comincia al passo che dice: *I più veri e sicuri precetti politici*, ed è diretta al signor P. F. dell'illustrissimo A. ». Qui, come si vede, è citata un'edizione molto posteriore alla prima; il Mazzuchelli poi non specifica in quali edizioni la lettera al Rinuccini si trovi « tronca e alterata ». Ora, se il Mazzuchelli e chi procurò l'edizione per la *Biblioteca rara*, avessero saputo che la detta lettera si trova « tronca e alterata » proprio nelle primissime edizioni della *Pietra del paragone*, e avessero usata un po' più di circospezione nel valersi delle lettere boccaliniane pubblicate dal Leti, forse si sarebbero facilmente accorti che la dedica al Rinuccini, quale è stampata nel terzo volume della *Bilancia* e ristampata nella edizione Daelli, non è che un raffazzonamento dovuto allo stesso Leti.

---

(1) *Scrittori d'Italia*, vol. II, parte III, p. 1380, n. 41.

Tutti i biografi del Boccalini consentono nel riconoscere che le lettere pubblicate dal Leti sono per la maggior parte opera o di costui o di Rodolfo Boccalini, figlio di Traiano; ma nessuno s'è preso la briga di determinare quali si possano tenere per autentiche e quali no, e se le autentiche contengano per avventura interpolazioni o siano state in qualche parte alterate dall'editore.

Ad alcuno, certo, non può essere sfuggito che, per esempio, la VI e la XIII non sono che le vite di Dante e del Petrarca scritte da Leonardo Bruni aretino, come, del resto, nelle dette lettere esplicitamente si confessa; e che la XX, ove si parla della morte del Marino, il Boccalini, mancato a' vivi nel 1613, avrebbe dovuto scriverla dodici anni dopo che le sue ossa eran terra sparte. Qui la falsificazione è così grossolana, che non è neppur possibile imaginare che il Leti volesse proprio trarre in inganno i suoi lettori. Ma la lettera XVI, indirizzata a Virgilio Malvezzi e recante proprio nella sottoscrizione il nome di Traiano Boccalini (perocchè alcune di quelle che anche al lettore più grosso non potevano assolutamente esser fatte credere del Boccalini, furon lasciate prudentemente dal Leti senza firma), la lettera XVI, dico, trasse in inganno anche il Mazzuchelli ed altri, i quali la credettero autentica e ne trassero la notizia, essere stato offerto al Boccalini l'ufficio di consigliere ed istoriografo presso la corte spagnuola, ufficio da lui non accettato. Ora, basta por mente a chi la lettera è diretta per accorgersi subito ch'essa è una falsificazione. Destinatario n'è, come s'è detto, Virgilio Malvezzi, il quale (secondo è detto nella rubrica) aveva scritto al Boccalini, esortandolo ad accettare il detto ufficio, che il Conte Duca aveva volontà di conferirgli. Ma, supponendo pure che la lettera in questione appartenga all'ultimo anno della vita del Boccalini, che fu il 1613, come mai la si può credere indirizzata al Malvezzi, se questi, essendo nato nel 1599, aveva allora appena 14 anni e non andò a Madrid che parecchio tempo dopo la morte del Boccalini? Dunque anche codesta lettera va messa tra quelle o manipolate dal Leti o appartenenti a Rodolfo Boccalini, le quali costituiscono la parte maggiore del vol. III della *Bilancia*, come, del resto, ebbe a dichiarare esplicitamente il Leti stesso, con una sincerità che gli fa tanto più onore, quanto in lui, ben

noto pei pochi suoi scrupoli (1), è più rara e singolare. Avverte egli dunque nella prefazione al detto volume della *Bilancia*: « So che molti crederanno certo che tali lettere non sono state mai del Boccalini, et in fatti ci sarà nel mezzo un gran miscuglio del mio, e fuori sette lettere, che posso testimoniare con sicurezza che sono del signor Traiano, altre sono o del signor Ridolfo o mie..... ». Ma nel punto stesso d'essere sincero, quel bizzarro spirito del Leti ha voluto far ammattire i suoi lettori, scrivendo poche righe più sotto: « Queste lettere, benchè necessariamente converrà rifarne molte per esser..... scancellate e logorate in buona parte, con tutto ciò non potranno aggiungere che curiosità maggiore alla lettura, nè altro in alcune vi sarà di differenza che nello stile, mentre il Boccalini stette sempre su il medesimo stile di scrivere alto ed elevato, poichè scrivendo materie politiche non voleva renderle comunali ad ogni uno, contentandosi d'essere inteso da' più dotti ed intelligenti, dove che io procurerò di trasferire queste lettere in uno stile historico che possa senza difficoltà alcuna essere inteso da tutti: tanto più che lo stesso Boccalini non costumava alle volte di scrivere ad amici che familiarmente, come osservo in *tre o quattro lettere che tengo di sua propria mano...* » Son dunque tre, quattro o sette le lettere che si devono ritenere, almeno nella sostanza, autentiche? Il Galeotti (2) crede autentiche solo le lettere XI, XVI, XVIII; ma, rispetto alla XVI, ho dimostrato sopra come debba reputarsi apocrifa; il Silingardi (3) propende a tenerne per autentiche sette od otto; recentemente poi il Beneducci nel suo *Saggio sopra le opere del Boccalini* (Bra, 1896), osservava, con lodevole cautela (p. 11, *n.* 3): « Io..., pur ammettendo che alcune poche siano state inventate per intero, credo, sì per molte inegua-

---

(1) Si sa che tra le lettere del Leti se ne leggono molte a lui indirizzate da cospicui personaggi e da principi, che gli chiedono i più svariati consigli. Ora è certo che la maggior parte di codeste epistole non sono che una semplice finzione. Cfr. Cameroni, *Uno scrittore avventuriero del secolo XVII: Gregorio Leti* (Milano, Chiesa e Ghindani, 1894), pp. 8-9.

(2) *Traiano Boccalini e il suo tempo* in *Arch. storico ital.*, N. S, tomo I.

(3) *La vita, i tempi e le opere di Traiano Boccalini* in *Cronaca del r. liceo ginnasio Muratori* (1882-83).

glianze di stile, sì per le incertezze e inverosimiglianze di date, e soprattutto per apparirne troppo chiaramente la materia come attinta alle stesse opere boccalinesche, che quasi tutte, ancor essendo autentiche, siano state rabberciate e rifatte con intento accademico letterario in guisa *da dover andare assai cauti nel prestar loro fede e nell'usarne* ».

Eppure, non ostante la raccomandazione contenuta in queste ultime parole, anch'egli, il Beneducci, ripete, citando il Mazzuchelli (p. 12), la notizia, contenuta nella lettera XVI, dell'offerta fatta al Boccalini da parte della Spagna, e tiene per autentica la lettera XXI, cioè quella indirizzata al Rinuccini. Ora, si senta un po' come il Leti, nella prefazione al vol. III della *Bilancia*, parla di codesta lettera: « Credo, se pur non m'inganno, che tra le medesime lettere ve n'è una nella quale si parla non so che della *Pietra di paragone* del Boccalini, e mi par che questo scrive ad un suo amico che gliene manda copia, onde con questa occasione si potrebbe stampar distesamente detta *Pietra di paragone...* ». In queste parole c'è, come si può di leggieri comprendere, la confessione implicita che la lettera XXI fu manipolata dal Leti. E come egli l'abbia manipolata, possiam vedere agevolmente confrontando la lettera quale è data dal Leti nella *Bilancia* e quale si legge nelle prime edizioni. Le prime edizioni della *Pietra del paragone*, che descriverò qui sotto, appartengono all'anno 1615, e in tutte la lettera dedicatoria corrisponde all'ultima parte di quella pubblicata dal Leti, alla parte cioè che va dalle parole *I più veri e sicuri precetti* (ultime righe della p. 135 del vol. III della *Bilancia*) sino alla fine. Di più, anche l'lutimo paragrafo è nelle prime edizioni diverso da come si legge nella *Bilancia* (vol. III, p. 136); e in tutte, tranne una, la lettera appare indirizzata non già a Giovanni Battista Rinuccini, ma al signor P. F. dell'illustrissimo A., come nella stampa di *Cosmopoli*, 1660, che vedemmo citata in una nota dell'edizione Daelli, o al signor F. R. *Tranne una*, ho detto; e infatti tra le edizioni da me viste, ve n'ha una, senz'anno, in cui la lettera dedicatoria è indirizzata a monsig. *Francesco Renia decano della Rota Romana*, ed è datata di *Roma a dì 20 maggio 1611*. Questa edizione è, come dissi, senz'anno; ma il suo formato, la foggia dei caratteri, la qualità della carta la dicono sorella alle altre; se non che

l'esser essa molto scorretta e il recar per intero il nome della persona cui è indirizzata, m'inducono a credere che sia anteriore alle altre e debba quindi essere posta per prima nella serie delle stampe dell'operetta boccaliniana. È chiaro, dunque, che il signor Giovanni Battista Rinuccini di Recanati non ebbe niente a che fare con la *Pietra del paragone*, e che la sua amicizia col Boccalini, *embrionata* a Bologna e cresciuta a Roma, non è, molto probabilmente, che un parto della bizzarra fantasia di Gregorio Leti. Così pure è evidente che tutta invenzione del Leti è anche la lettera XXII, che si legge nella *Bilancia* (vol. III, pp. 194-195), lettera con la quale il Boccalini avrebbe inviato al Rinuccini la *Nova aggiuna*, che si legge, in alcune edizioni, come appendice alla *Pietra*.

* * *

Ed ora ecco le stampe ch'ebbi sott'occhio:

I. — PIETRA | DEL PARAGONE | POLITICO | TRATTA | DAL MONTE PARNASO | DOUE SI TROUA I GOUERNI DELLA MAGGIOR MO | NARCHIA DEL VNIUERSO | DI | T. B. | IMPRESSO IN CORMOPOLI PER AMBROS TELER.

Segue la lettera dedicatoria con questa rubrica: *De' i Ragguagli di Parnaso* | *di* TROIANO (sic) | BOCCALINI | *Romano* | *All'Illvstrissimo mio* | *Signor osseruandissimo Monsig. Francesco* | *Renia Decano della Rota Romana.* Questa edizione è in-4°, di pp. 138. Le rubriche dei capitoli sono in carattere tondo, il testo in carattere corsivo; ed in carattere corsivo è pure la lettera dedicatoria. L'esemplare da me veduto appartiene alla biblioteca Comunale di Padova, ed ha la segnatura I, 2135. Di questa edizione vidi un altro esemplare nella biblioteca Comunale di Como (segnato S. 2, F. 5, N. 31); esso però reca nel frontispizio più corretta la dicitura, per intero il nome del Boccalini, e la data; gli assegno quindi il secondo posto in codesta breve bibliografia.

II. — PIETRA | DEL PARAGONE | POLITICO | TRATTA | DAL

MONTE PARNASO | DOUE SI TOCCANO I GOUERNI DELLE MAGGIORI MO | NARCHIE DEL VNIUERSO | DI | TROIANO BOCCALINI | IMPRESSO IN CORMOPOLI PER AMBROS TELER | MDCXV.

Segue la lettera dedicatoria con la rubrica: *De' i Ragguagli di Parnaso* | *Parte terza* | *Di* TROIANO | BOCCALINI | *Romano* | *All'Illvstrissimo Mio* | *Signor osseruandissimo M. F. R.* Nel resto il presente esemplare è conforme al precedente.

III. — PIETRA | DEL PARAGONE | POLITICO | TRATTA | DAL MONTE PARNASO | DOUE SI TOCCANO I GOUERNI DELLE MAGGIORI MO | NARCHIE DELL'VNIUERSO | DI | TROIANO | BOCCALINI | CON VNA NVOUA AGGIVNTA DELL' ISTESSO | IMPRESSO IN CORMOPOLI PER ZORZI TELER | M DC XV.

Segue la lettera dedicatoria, senza data, con questa rubrica: *Dei Ragguagli di Parnaso* | *Parte terza* | *Di* TROIANO BOCCALINI, | *All' Illustrissimo Mio* | *Signor osseruandissimo M. F. R.* Questa edizione è di in-4°, pp. 107. Le rubriche sono in carattere tondo, il testo in corsivo. Bibl. Com. di Padova, L. 1328; H. 21046; H. 28352.

IV. — PIETRA | DEL PARAGONE | POLITICO | TRATTA | DAL MONTE PARNASO. | DOUE SI TOCCANO I GOUERNI DELLE MAGGIORI MO | NARCHIE DELL'VNIUERSO | DI TRAIANO | BOCCALINI. | IMPRESSO IN CORMOPOLI PER GIORGIO TELER | M DC XV.

Segue la lettera dedicatoria, senza data, con questa rubrica: *De i Ragguagli* | *di Parnaso* | *Parte terza* | *Di* TRAIANO | BOCCALINI | *All' Illustrissimo Mio Signore* | *osseruandissimo il Sig. P. F. dell'Illustrissimo A.* Tanto questa rubrica, quanto il testo della lettera sono in carattere tondo; le rubriche e il testo della *Pietra* sono in carattere corsivo. Questa edizione è in-4°, di pp. 60, e contiene anche la *Nova aggiunta.* Bibl. Com. di Padova, H. 20395.

V. — Pietra | Del Paragone | Politico | Tratta | Dal Monte Parnaso | Doue si toccano i gouerni delle maggiori Mo | narchie dell' Vniuerso | Di Traiano | Boccalini | Impresso in Cormopoli per Giorgio Teler | m dc xv.

Segue la lettera dedicatoria, senza data, con rubrica eguale a quella della precedente edizione. Il testo è in carattere tondo, le rubriche in corsivo. Formato dell' ed. in-4°; pp. 80 non numerate. Vi è anche la *Nuova aggiunta*. Bibl. Com. di Padova, H. 20445.

VI. — Pietra | del Paragone | politico | Tratta | Dal Monte Parnaso | Doue si toccano i gouerni delle maggiori Monarchie | de l' Vniuerso | Di Traiano Boccalini | Impresso in Cosmopoli per Giorgio Teler | m dc xv.

Questa edizione è conforme alla precedente fino a tutto il foglio E; col foglio F comincia ad essere diversa l'impaginatura. Manca la *Nuova aggiunta*. Bibl. Com. di Padova, H. 19776.

VII. — Pietra | del Paragone | Politico | Tratta | Dal Monte Parnaso | Doue si toccano i gouerni delle maggiori Mo | narchie dell' Vniuerso | Di Traiano | Boccalini | Impresso in Cormopoli per Giorgio Teler | m dc xv.

Tranne una piccola variante nel frontispizio, questa stampa è conforme alla precedente. Nell' esemplare da me veduto (Bibl. Com. di Padova, L. 898), in fondo c' è un quaderno a parte, segnato A, stampato in carattere differente dal resto e contenente la *Nova aggiunta*.

---

(Estratto dal *Giornale di letteratura, storia e arte*, di Melfi, anno I, fasc. 3-4).

R. PROPRIETÀ
878981